

GAZZETTA MEDICA ITALIANA

FEDERATIVA

LOMBARDIA

Prof. B. PANIZZA, direttore.

Il Giornale propaga, appressa, inizia.

Rendiconto clinico degli Spedali Lombardi. — Publica one degli Atti ufficiali d'interesse medico in Lombardia. — Esce ogni Lunedì. — Costo austri. lir. 25 annue; austri. lir. 12. 50. semestrali (valuta sonante), franca ai confini. — I gruppi diretti all'Officio della Gazzetta Medica Italiana — Lombardia (eo tr. S. Vittore e 40 martiri, N. 1177 co'l nome edit. dirizzo di chi invia eco'l motto Importo d'associazione) vengono trasmessi gratis dagli Uffici Postali, e volgono come commissione di associazione. — Si rifiutano lettere, libri, pacchi non affrancati.

N.º 30 — 23 Settembre 1850.

Serie Terza.

Tomo Primo

Sommario. — MEMORIE ORIGINALI. *Su le febri tifoidie che manifestarono nella grossa borgata di Bagolino negli ultimi quattro mesi del 1849, non che in parte del 1850; relazione del dott. Gio. Zanetti (Contin. e fine).* — Storia di un'artrite, nella cura della quale fu impiegata con vantaggio buona dose di opio, del dottor Giuseppe Adamini. — Due storie di diabète, guarito l'uno con l'opio dal dott. Beccaria; l'altro co'l decotto di china e il laudano del Sydenham dal dott. Carlo Berretta. — Intorno all'azione locale del cloroformio, osservazioni del dott. Pietro Buresi. — Sovera un nuovo acido prodotto artificialmente sotto l'influenza delle forze che agiscono nell'organismo vivente; ricerche di chimica organica del dott. Cesare Bertagnini (Continuaz. e fine). — Su 'l progetto di legge su le Condotte medico-chirurgiche proposto dalla commissione ed adottato dalla Regia Accademia di Torino, osservazioni critiche del dott. Pietro Maestri (Continuaz.). — NOTIZIE. — VARIETÀ. — BIBLIOGRAFIA. — APPENDICE. Processo verbale della seduta tenutasi dall'Associazione scientifica pe'l privato insegnamento medico-chirurgico-farmaceutico nello Spedale Maggiore di Milano per osservare la produzione di fenomeni così detti magnetici o mesmerici, del dottor Gaetano Strambio.

APPENDICE

Associazione scientifica pe'l privato insegnamento medico-chirurgico-farmaceutico nello Spedale Maggiore di Milano.

Processo verbale della seduta tenutasi il giorno 13 settembre 1850 nella casa della signora M. Castiglioni, per assistere ad un esperimento così detto Mesmerico o Magnetico del signore Lassaigne e della signora Prudence Bernard (1).

La seduta si apre alle ore due e mezzo pomeridiane, presenti i signori prof. Bartolomeo Panizza, dott. Giovanni Strambio, dott. Luca Cozzi e dott. Antonio Bonati, invitati dal corpo insegnante; i dottori Andrea Verga, Gaetano Strambio, Vincenzo Masserotti, Carlo Ampelio Calderini, Antonio Trezzi, Carlo Alfieri, Cesare Castiglioni, Ambrogio De Marchi

(1) Invitati dai dottori Pessani e Bonati dietro incarico dato a quest'ultimo dall'Associazione scientifica.

P. e B.

Gherini, Antonio Quaglino, Federico Castiglioni ed Andrea Buffini membri dell'Associazione; i dottori Serafino Biffi ed Emilio Valsuani assistenti. In seguito, circa a mezza seduta, volle urbanità che si consentisse l'ingresso alla signora Castiglioni padrona di casa, a' suoi due figli, non che al signor dottore dentista Adolfo Bauer.

Entra la signora Prudence sorretta dal braccio del dott. Paolo Pessani, che rimane presente alla seduta, e seguita dal signor Lassaigne.

Questi viene invitato da parecchi fra' medici presenti a consentire che, in sua vece, qualcuno de' circostanti eseguisca le manipolazioni, ritenute capaci di ottenere nella signora Prudence lo stato così detto mesmerico ed il sonnambulismo. Lassaigne vi si rifiuta, allegando che, il mettere in successivi rapporti il suo soggetto con fluidi diversi e con diverse volontà, sfacela soverchiamente il suo impero e la sua influenza nel successivo spettacolo; ciò che si vide, a suo dire, confermato nell'insuccesso che ebbe il pubblico trattenimento di alcuni giorui innanzi nel Ridotto del Teatro della Scala.

Prima che il signor Lassaigne incominci a praticare quella serie di atti, conosciuti sotto il nome di *passe* o manipolazioni, il dott. Andrea Verga nota il freddo umido della pelle delle mani e delle braccia della signora

Prudence e la piccolezza dei polsi, che battono 89 volte in un minuto. Qui di lì il sig. *Lassaigne*, seduto dirimpetto ed alquanto a sinistra della signora *Prudence*, prende fra il pollice e l'indice della propria mano sinistra i due pollici riuniti delle mani di questa, e fissa i propri negli occhi di lei. Dopo pochi secondi, la *Prudence* abbassa a quando a quando le palpebre e trasalisce come chi venga colto da sonno irresistibile, emette profondi sospiri, stirà ripetutamente le braccia, eseguisce con la bocca i movimenti di chi gusti ed inghiotte, poi chiude li occhi e si abbandona su la seggiola, scossa ad ora ad ora da sussulti generali, quasi provasse lo scari-carsi re plicato di una batteria voltiana. Il *Lassaigne* allora incomincia metodiche gesticolazioni, discorrendo più volte la mano sinistra con le dita tese lungo la fronte, le tempie, la faccia, il collo, il petto, le braccia, il ventre, le cosce della *Prudence*, e facendo l'atto di spruzzarle ripetutamente il capo, li occhi, le orecchie e l'epigastrio, fino a che ella medesima non ebbe accennato di desistere.

Il sig. *Lassaigne* annunzia che lo stato sonnambolico è raggiunto, e che si possono incominciare li sperimenti, constatando l'influenza della ve-lontà su la frequenza del polso della *Prudence*.

Sperimento primo. — Assieuratosi che, in seguito alle manipolazioni

eseguite, le arterie della *Prudence* segnavano 86 battiti in un minuto, il dottore *Andrea Verga* prega il signor *Lassaigne* a volerli diminuire. Questi risponde esser più facile lo accelerarli per farli diminuire in seguito.

— Il dottor *Verga* acconsente, e, dopo un primo tentativo del *Lassaigne* in questo senso, trova aumento di due battute, quindi di altre due dopo un secondo tentativo.

Osservano i dottori *Andrea Verga*, *Ambrogio Gherini*, *Giovanni Strambio* ed altri, essere in potere di ognuno, sia con l'accellerare o il rallentare i movimenti respiratori, sia co'l mettersi in testa pensieri eccitanti, di accelerare o ritardare, entro certi limiti, le pulsazioni del cuore e delle arterie; e la *Prudence* assevera che, magnetizzandole un sol braccio, potrebbe il signor *Lassaigne* fare in quello aumentare o diminuire il numero delle pulsazioni, rimanendo le pulsazioni nell'altro allo stato normale.

Mentre si voleva passare ad altro, la signora *Prudence* chiamò l'attenzione dell'assembléa sopra una oscillazione del muscolo orbicolare dell'occhio destro, in corrispondenza allo zigoma. Ma *Verga* osserva che egli stesso e molti non magnetizzati lo offrono.

Sperimento secondo. — Invitati dal signor *Lassaigne* a constatare co'l

suo mezzo la trasmissione immediata del pensiero, il dott. Antonio Trezzi comunica all'orecchio di lui, che s'è collocato a quattro passi dietro la seggiola della signora Prudence, un suo ordine. — Il Lassaigne, udito, distende il suo braccio destro verso di quella. La Prudence si leva e, seguita dal Lassaigne, che a quando a quando ripete con la mano l'atto dello spruzzarla, si dirige diagonalmente a destra verso un mobile su'l quale stanno due cappelli sovrapposti l'uno all'altro, e con un atto di gioja depone nel più alto un paio di guanti. — Il dott. Trezzi dichiara che tale era infatti l'ordine suo.

Sperimento terzo. — Similmente fa il dottore Ambrogio Gherini all'orecchio del Lassaigne, che è ritornato al suo posto, dietro la seggiola della Prudence. — Il Lassaigne, come la prima volta, distende il suo braccio destro verso la signora; questa si leva e cammina in linea retta, dopo breve esitazione, e seguita dal Lassaigne, verso il prof. Bartolomeo Pannizza che, ritto in piedi, le stava di fronte, ne fruga il soprabito, e vi depone nella tasca pettorale un paio di guanti. — Il dottor Gherini dichiara che il suo volere fu eseguito.

Sperimento quarto. — Un nuovo ordine viene dal dottor Trezzi parlato all'orecchio del Lassaigne ed eseguito dalla Prudence, precisamente

come sopra. Il Lassaigne, steso il braccio destro, siegue la Prudence, la quale, levatisi, si dirige diagonalmente ad una porta, entra nella camera attigua a destra, si indirizza esitando ad una tavola, d'insù la quale, co'l solito atto di gioja, leva due fiori di dalia e li riporta nella prima camera.

A questo punto i dottori Luca Cozzi, Andrea Buffini, Federico Castiglioni, Antonio Quaglino, Gaetano Strambio ed altri fanno notare che il signor Lassaigne, seguendo i passi della Prudence e ripetendo l'atto dello spruzzare, produce con lo sfregare delle dita, con lo schioppiettare delle articolazioni, e con soffi dalla bocca e dal naso variamente modulati, dei suoni che potrebbero valere come linguaggio convenzionale, e che d'altronde li esperimenti eseguiti comunicando a parole un ordine all'orecchio del signor Lassaigne depongono più propriamente a favore della squisitezza auditiva della Prudence, che non a favore della allegata trasmissione del pensiero. — Chiedono che l'ordine si comunichi in iscritto al Lassaigne.

Il dott. Paolo Pessani, uniformandosi a queste esigenze sperimentali, si fa quindi a scrivere un ordine su di una cartolina a vista del signor Lassaigne. Ma il dottor Antonio Quaglino dichiara che, se ben persuasissimo della buona fede del Pessani, pure l'essere questi entrato accom-

pognando la signora *Prudence* è tale circostanza che in esperimenti scientifici di questo genere va calcolata.

Sperimento quinto. — Alla tavola del segretario, il dott. *Andrea Buffini* scrive sopra una cartolina un ordine, lo comunica ai dottori *Gaetano Strambio* e *Ampelio Calderini*; poi consegna la carta al dottor *Cesare Castiglioni*, e si pone al fianco sinistro del *Lassaigne*, ritto dietro la seggiola della *Prudence*. — *Cesare Castiglioni* reca la carta al *Lassaigne*; questi, leggendola, ne pronuncia le parole sommessamente, poi, rivolto al *Castiglioni*, quasi non comprendesse, domanda sottovoce: *casser?* — *Casser, briser*, risponde il *Castiglioni* affermando. Allora il *Lassaigne*, stende il braccio destro verso la *Prudence*, e, quando questa si fu levato, raccogliendo la mano in pugno e flettendo il braccio, fa sembiante di chi governi con le redini un cavallo generoso. La *Prudence* allora descrive procedendo una curva intorno al lato destro della seggiola dov'era seduta, passa rasente al *Lassaigne*, e si arresta di fronte al dottore *Buffini*; a cui, dopo averne palpati li abiti, piglia la catenella dell'orologio abbottonata al *gilet* e cava l'orologio di tasca, ponendoselo successivamente alle orecchie, su li occhi, su la fronte, con manifestazioni d'impaziente incertezza. — Il *Lassaigne*, da lei lontano un paio di passi,

ue accompagna ogni moto con gesticolazioni animate, atteggia la faccia a comando, soffia ripetutamente dalla bocca e dal naso, avvicina ed allontana bruscamente le mani e le braccia come chi intenda spezzare distendendo, eccito ad alta voce la *Prudence* a fare attenzione, ad obbedire: Bisogna fare degli sforzi, le dice, della violenza. La *Prudence* risponde di non potere. Finalmente si stacca la chiave dell'orologio; ed i circostanti dichiarano che basta e che conviene passare ad altro. — L'ordine scritto dal dott. *Buffini* era il seguente: *Elle doit venir à moi, et casser ma chaîne d'or.* — Alla *Prudence*, ritornata alla sua seggiola, dice il *Lassaigne*: Non ti rammenti quello che hai fatto a Bruxelles quand'hai rotto un vaso di porcellana? Bisognava fare come allora! — La *Prudence* ripete che no 'l può fare.

Sperimento sesto. — Il dottor *Cesare Castiglioni* consegna alla *Prudence* un piccolo involto affidatogli prima della seduta dal dott. *Gaetano Strambio*. — Ella, esploratore con le mani il contenuto, giuntato ripetutamente, collocatolo su la sua fronte e su l'epigastrio, dice trattarsi di capelli di un uomo. E, come nessuno le rispondeva, così si fece a chiedere se avesse o no colpito nel vero, e se quell'uomo fosse o no gravemente malato? Invevava anche tale domanda, la *Prudence* lamenta che

nessuno sapia sostenerla, nessuno sapia dirigerla, e chiede pigliare fra le sue le mani di chi le diede l'involto. Il dott. Cesare Castiglioni vi si presta; e la Prudence, premendosi replicatamente il costato, annunzia di vedere che il malato cui appartengono i capelli è debole di petto e che ha gonfia la parte superiore del polmone sinistro. Richiesta se non vedeva altro, e udito che no, il dott. Cesare Castiglioni leva fuori una cartolina, ugualmente consegnatagli dal dottor Gaetano Strambio, e vi legge: *Tuberculosis della sommità del polmone sinistro, in donna gravida di sette mesi, con neuralgic vaghe e forti.*

Sperimento settimo. — Un altro piccolo involto viene allora dal dottor Federico Castiglioni consegnato alla Prudence, la quale, recatoselo dietro la schiena, ne svolge dalla cartolina un fiocchetto di capelli. Il dottor Federico Castiglioni ritira la cartolina e la consegna al dott. Gaetano Strambio, poi mette le sue mani fra quelle della Prudence, e a lei, che ve lo sollecita, assieura di avere ben presente alla memoria l'individuo su cui ama consultarla. — La Prudence, come la prima volta, si sta più volte i capelli, se li pone su la fronte, su'l cuore, su l'epigastrio e dice appartenere essi ad una donna magra, pallida, consumata da lunga malattia, assai nervosa, assai irritabile, co'l petto debole, con infiammazione dello stomaco, delle

intestina, della vescica, e non ferma nella ragione. Esaurito l'esame e udito se null'altro avesse ad aggiungere, il dott. Gaetano Strambio legge su la cartolina trasmessagli dal dott. Federico Castiglioni le parole: *Capelli di un fanciullo sano.*

Sperimento ottavo. — I dottori Antonio Quaglino e Gaetano Strambio si fanno ad esaminare li occhi della signora Prudence. Osservano che la cornea, rivelata dal rialzo circolare che si disegna su la palpebra abbassata, da normale che è nella sua posizione e direzione, si porta violentemente in alto quando si tenta esplorare rilevando la palpebra superiore. La Prudence invita il sig. Lassaigne a suagnettarle li occhi perchè le sia possibile l'aprirli ed il lasciarli esaminare, ciò che questi eseguisce soffiandovi sopra e scorrendo con le palme dalle orbite alla fronte. Aperti li occhi, si osserva lieve strabismo convergente, ed il dott. Quaglino nota l'immobilità delle pupille.

Sperimento nono. — Si adatta un fiocco di bambagia su ciascun occhio della Prudence, a cui il sig. Lassaigne sovrappone un fazzoletto ripiegato, che annoda alla nuca. — Il Lassaigne chiede un mazzo di carte da gioco, e, mentre lo si cerca, il dottor Verga gli presenta un libro che dice stampato in francese perchè la Prudence si provi a leggervi

Lassaigne si lascia ripetere l'invito vorrebbe schermirsi dicendo che bisogna procedere per gradi ; finalmente cede a quell'invito. — Si avvicina un tavolino alla *Prudence*, e vi si porta un libro in ottavo, legato in cuojo rosso, con disegni impressivi in rilievo. — La *Prudence* posa ambe le mani su 'l libro chiuso, e, interrogatane, dice essero in idioma francese, rivolgendo in più sensi il libro, quasi per meglio osservarla. Aggiunge che le figure sono confuse, esita a lungo prima di rispondere se rappresentino case, piante, animali od uomini : finalmente afferma che sono uomini e che trattasi di incisioni in aciao. Allora, invitata a leggere qualche frase, pronuncia e conferma di vedere a metà pagina della faccia destra le parole « *cependant je pense que* » , a cui non sa aggiungere altro. Accenna di vedere queste parole su la pagina cinque o sette.

Si apre il libro, che ha per titolo *Paris illustrations*, e si trova che la prima incisione rappresenta un paesaggio, e che le parole indicate non si leggono nè alle pagine sudette, nè alle altre che stanno fra la quarta e la undecima. — Il sig. *Lassaigne* fa osservare che nel corpo del libro esiste una incisione con personaggi storici.

Sperimento decimo. — Il dottore *Cesare Castiglioni*, avutone l'assenso dal *Lassaigne*, consegna alla *Prudence* un involto oblungo, invi-

tandola a leggere ciò che vi è scritto al di dentro. Ella vi sovrappone le mani, dice trattarsi di una sola parola, scritta in carattere assai minuto, discernere le lettere *a* ed *l*, e non vedere più oltre. — Svolta la carta che includeva lo scritto, si trova un pezzo quadrilungo di cartone bianco con suvvi ingommato nel centro una cartolina rosea, dove, in grossi caratteri, sono stampate le parole : *L'abeille*. A' piedi della cartolina su 'l cartone stanno scritte a penna con inchiostro nero le parole : *C'est une Gazette Médicale*.

Sperimento decimoprimo. — A sua volta il dottor *Andrea Verga* vuol ripetere la prova, e presenta una cartolina ripiegata alla signora *Prudence*, che se la pone ripetutamente al vertice ed alla fronte, ed in tali maneggi ne stacca il lembo che copriva la scrittura ; poi messevi sopra le mani, dice vedere un *a*, un *m* e un *c*, nè potere altro discernervi. Su la cartolina era scritto il motto : *L'art d'expérimenter n'est pas l'art de tout le monde*.

Sperimento decimosecondo. — Si volle tentare se per caso uon fossero più facilmente veduti dalla *Prudence* oggetti meno minuti. — Il dott. *Ambrogio Gherini*, seduto di fronte ad essa, incomincia una partita di carte. — La *Prudence* prende le proprie e, senza ordinarle, giusta l'uso di chi

gioco, si fa ad abbassarle una ad una. Osserva il dott. *Antonio Quaglino* che dalla bendatura smossa entrano i raggi luminosi. Si pone una sciarpa su la testa e su 'l collo della *Prudence*. Quella continua a giocare; se non che o uon piglia le vincite sue, o piglia dopo avere mancato il gioco, come se non ci vedesse.

Sperimento decimoterzo. — Il signor *Lassaigne* dispone in evidenza su'l tavolino otto o dieci carte da gioco, invitando il dottor *Cesare Castiglioni* a fissare un pensiero. Il dottor *Castiglioni* dice averlo fatto. — La *Prudence* gli prende le mani e se le tiene qualche tempo fra le sue, poi raccoglie risolutamente le carte, le fiuta una ad una, le pesa su le palme, le pone tutte dall'un canto, fuor ch'una, l'asse di quadri, che presenta al *Castiglioni* per quella ch'egli ha fissata. Ma il *Castiglioni* niega che tale fosse il suo pensiero. — Ripetuto il tentativo co'l medesimo risultato, si leva la benda e la bambagia dagli occhi della *Prudence*.

Sperimento decimoquarto. — Volevasi constatare anche la trasmissione diretta del pensiero senza l'intermedio del signor *Lassaigne*, e ue fu primamente pregato il dott. *Federico Castiglioni*. — *Lassaigne* dà al dottor *Federico Castiglioni* un pezzo di carta aggrovigliata, e gli dice di magnetizzarla fregandola fra le palme delle mani. Ciò eseguisce il dottor *Castiglioni* e, dietro consiglio del signor *Lassaigne*, consegna la carta alla *Prudence*, si mette con essa in comunicazione con la destra, e pensa e vede la persona cui vuole che la *Prudence* consegni la carta. — Essa, tenendo per mano il dott. *Castiglioni*, si leva dalla sedia, va incerta per cinque o sei passi, e, dopo di avere quasi data la carta alla M.^a *Castiglioni*, dice non esser femina la persona voluta; va innanzi di un passo e la consegna al sig. dott. *Bauer*, pronunciando le parole: *c'est à vous*. Il dottor *Federico Castiglioni* dichiara che la persona a cui voleva consegnata la carta da lui magnetizzata era il dott. *Antonio Quaglino*, il quale, trovandosi a due palmi dalla sedia dov'era la signora *Prudence*, poteva riceverne la senza che la signora nè pur si levasse.

Sperimento decimoquinto. — Il dottor *Cesare Castiglioni* si accinge ad un nuovo esperimento, e, fermato nella mente un proposito, offre la mano alla *Prudence* onde mettersi in rapporto con essa. La *Prudence* si alza, invitando il *Castiglioni* a sorreggerla con la mano, e con la intensità del volere si dirige al dottor *Gherini*, ritto davanti alla seggiola dove ell'era seduta, lo fruga, gli leva l'orologio e lo spillone; poi lo abbandona accostandosi al dottor *Carlo Ampelio Calderini* che gli sta presso. A questi cava il guanto dalla mano destra e lo porta al dottor *Castiglioni* con la gioja di chi ha trovato. — Il *Castiglioni* niega che il suo pensiero sia stato eseguito. —

Allora il *Lassaigne* osserva che l'esperimento fatto in quel modo non può riuscire, essendo necessario premettere almeno l'indicazione del genere di azione che si vuole compita. — Il dottor *Cesare Castiglioni* dichiara che trattasi di prendere un oggetto, e ricomincia la prova co' l' medesimo intendimento di prima. — La *Prudence*, che erasi rimessa a sedere, si leva di nuovo, e, tenendo la mano del dottor *Cesare Castiglioni*, si avvia verso il dottor *Federico Castiglioni*, ritto in piedi vicino al *Gherini* ed al *Calderini*; lo fruga su li abiti, gli leva e gli ripone nella tasca pettorale del soprabito il portafogli, finalmente gli scioglie il nodo della cravatta, licita dell'ordine eseguito. — Il dottor *Cesare Castiglioni* dichiara ch'egli voleva levasse l'anello di rame da un dito della mano destra del dottor *Carlo Ampelio Calderini*, co' l' quale erasi prima accordato.

Sperimento decimoquinto. — Il dottor *Gaetano Strambio* dà un ordine all'orecchio del dottor *Vincenzo Masserotti* perchè questi lo faccia eseguire alla *Prudence*, ponendosi al solito in rapporto con essa. La *Prudence* si leva, e, tenendosi per mano il dottor *Masserotti*, si dirige diagonalmente a sinistra, fruga uno de' circostanti, e presenta un oggetto al dottor *Masserotti*, il quale risponde non esser quello che si vuole. La *Prudence*, avanzando allora da sinistra a destra, fruga i panni al dottor *Giovanni Strambio*, poi al dottor *Gaetano Strambio*, seduto da un lato della tavola, dove era occupato nello standere il processo verbale, e in fine si accosta alla tavola medesima. Sovr'essa sta dispietato il foglio dove fu registrata la serie degli sperimenti, e su la carta è deposta la penna che servì a stenderne le annotazioni. Da destra a sinistra innanzi a quello scritto sta un recipiente di porcellana bianca con entrovi quattro o cinque penne, poi un piccolo calamajo di colore oscuro, poi uno grande d'argento, poi un piccolo coperchio d'argento, poi un foglio dispietato di carta bianca, poi un mazzo di carte da gioco, e da ultimo un temperino a manico bianco. — La *Prudence* pone successivamente ed a più riprese le mani su quelli oggetti, presenta al dottor *Masserotti* il coperchio d'argento ed il temperino, ripetendo che l'oggetto fissato è bianco, ma alla fine, stanca di inutili tentativi, dichiara non potere eseguire quanto si vuole da lei. — L'ordine dato dal dottor *Gaetano Strambio* al dottor *Masserotti* era il seguente: *Venga alla tavola dove ho scritto il processo verbale e gitti a terra la penna di cui mi sono servito*.

Alle ore quattro e mezza pomeridiane il signor *Lassaigne*, dopo avere ripetuto più volte che li sperimenti eseguiti sotto l'influenza di tante volontà contrarie alla sua non potevano assolutamente riuscire, e detto che egli corre il mondo a dare trattenimenti da conversazione (*amusements*)

de salon), e non già a tentare sperimenti scientifici, eseguisce verso la signora *Prudence* quelle gesticolazioni in che dice si consistere lo smagnetizzamento.

Il dottor *Carlo Ampelio Calderini* sollecita dal *Lassaigne* una seconda prova. Questi non promette, ma dice darebbe una risposta quanto prima.

Dopo di che la seduta si scioglie.

Sottoscritti (1). — Dott. *Giovanni Strambio*, dott. *Luca Cozzi*, dott. *Andrea Verga*, dott. *Vincenzo Masserotti*, dott. *Antonio Trezzi*, dott. *Carlo Alfieri*, dott. *Cesare Castiglioni*, dott. *Ambrogio De Marchi Gherini*, dott. *Antonio Quaglino*, dott. *Federico Castiglioni*, dott. *Andrea Buffini*, dott. *Serafino Bissi*, dott. *Emilio Valsuani*, dott. *Carlo Ampelio Calderini* (2), dott. *Antonio Bonati* (2), dott. *Paolo Pessani* (2).

Dott. *Gaetano Strambio*, Segretario Relatore.

Approvato e sottoscritto il processo verbale, il Relatore dottor *Gaetano Strambio* propone alla sanzione ed alla firma dei suoi colleghi la seguente formula conclusionale:

« Visti attentamente e ponderati i fatti produtti nella seduta 15 settembre 1850 innanzi al corpo medico insegnante dell'Ospedale Maggiore, e limitandosi alla sola estimazione di essi ;

Considerando che i problemi relativi al così detto magnetismo animale non interessano solamente la scienza, ma ancora ed in altissimo grado la pubblica morale ed il pubblico buon senso;

Che la parte giudiziaria del paese aspetta, per così dire, dai medici il permesso di crederne i portenti o di negarli;

Che tale credenza o tale scetticismo richiedono una quistione di dignità nazionale;

Che da una nuda e pusillanime constatazione di fatti assai difficilmente potrebbe desumere il pubblico le conseguenze logiche alle quali unirsi;

(1) Il prof. Bartolomeo Panizza, non essendo stato presente a tutti li esperimenti, non si crede autorizzato a firmare, benchè approvi le conclusioni espresse in seguito al processo verbale. — Strambio.

(2) Sottoscritti con lo stralcio delle parole: e detto che egli corre il mondo a dare trattenimenti da conversazione (*amusements de salon*) e non già a tentare sperimenti scientifici. Proposizione dagli altri udita e voluta nel processo verbale. — Strambio.

Che la verità non può che guadagnarci quando chi la studia vuole piuttosto darsi l'ultimo dei credenti, che il primo degli illusi;

Che finalmente i medici nè devono permettere che sia possibile l'ingannarsi su le loro credenze, nè abdicare alla propria efficacia sociale, nè sottrarsi al dovere di professare altamente le proprie opinioni ;

I sottoscritti si credono autorizzati a formolare le seguenti conclusioni:

- 1.^o Essere assai disputabile lo stato sonnambolico della signora *Prudence*.
- 2.^o Eseguirsi dalla signora *Prudence* li ordini che vengono espressi verbalmente al signor *Lassaigne*.

3.^o Eseguirsi assai imperfettamente dalla medesima li ordini comunicati in iserito al signor *Lassaigne*, e letti da questi a voce sommessa. (Vedi in proposito le osservazioni in calec allo sperimento quarto e l'esperimento quinto).

4.^o Non verificarsi affatto trasmissione della volontà o del pensiero senza l'intermedio del sig. *Lassaigne*.

5.^o Non esistere trasposizioni di sensi.

6.^o Non esistere chiaroveggenza, o sia visione attraverso oggetti opachi.

7.^o Non verificarsi potenza divinatoria.

8.^o I problemi relativi al così detto magnetismo animale rimaner quindi perfettamente allo stato di prima. — L'azione di individuo ad individuo, capace di produrre il sonno, l'anestesia, la catalessi, i fenomeni convulsivi e quelli che possono riferirsi ad acuizione od ottusità straordinaria de'sensi; si riconosce fisiologicamente possibile. — La trasposizione dei sensi e la visione attraverso oggetti opachi si niega, quando con questi fenomeni non si scambino li effetti dell'acuizione vicaria di altri sensi. — La divinazione e la immediata trasmissione della volontà e del pensiero si ritiene sperimentalmente lontana dall'essere provata.

Sottoscritti. — Dott. *Federico Castiglioni*, dott. *Carlo Alfieri*, dott. *Luca Cozzi*, dott. *Giovanni Strambio*, dott. *Emilio Valsuani*, dott. *Antonio Trezzi*, dott. *Antonio Quaglino*, dott. *Andrea Buffini*, dott. *Cesare Castiglioni*, dott. *Andrea Verga*, dott. *Serafino Bissi*.

Dott. *Gaetano Strambio*, Segretario.

DOTTORI **Gaetano Strambio** e **Andrea Verga**
REDATORI RESPONSALI.

MILANO, TIPOGRAFIA E LIBRERIA DI GIUSEPPE CHIUSI
contr.^a di S. Vittore e 40 martiri, N.^o 4477.